

INNOCENZO CIPOLLETTA

«Fondi pensione per far crescere le imprese»

di **Dario Di Vico**

a pagina 34

Innocenzo Cipolletta

«Piccole e medie imprese, per crescere nel 2018 servono i fondi pensione»

di **Dario Di Vico**

Il 2018 sarà un anno importante per decidere la sorte delle Pmi italiane. «Dovranno uscire dal limbo» sostiene **Innocenzo Cipolletta**, presidente del **Fondo Italiano di Investimento (Fii)** e il limbo è la metafora di una condizione sospesa. Da una parte ci sono quelle imprese (un buon 20%) che ce l'hanno già fatta a svoltare, dall'altra quelle che invece ancora non sono riuscite a mettersi in sicurezza di fronte ai profondi mutamenti dell'economia post-Crisi. O riescono ad entrare nelle filiere produttive delle grandi imprese oppure restano a bagno maria.

Il risparmio italiano

Non esiste un vero indice di polarizzazione ma le stime correnti parlano ancora di un 60% delle aziende italiane che è rimasta in mezzo al guado e la stragrande maggioranza di esse, non c'è dubbio, sono delle Pmi. «In quei casi in cui i Piccoli hanno saputo managerializzarsi, hanno accettato un socio di private equity o introdotto alcuni principi di governance, tutto ciò ha rappresentato il miglior viatico per crescere e adeguarsi ai tempi» incalza Cipolletta. C'è quindi da affrontare una profonda

discontinuità culturale prima di tutto nella testa degli imprenditori, ma in cambio della disponibilità ad aprirsi, a cambiare passo, a riscrivere il modello di funzionamento aziendale, il sistema deve essere in grado di far affluire alle Pmi il risparmio degli italiani, che oggi è disperso o addirittura finisce per essere canalizzato all'estero.

La previdenza e le Pmi

Favorire la crescita delle imprese è la mission del **Fondo Italiano di Investimento** che vuol portare ai Piccoli per l'appunto «capitali, relazioni e organizzazione». I dati che sciorina Cipolletta sono incoraggianti: il **Fii** negli anni si è dotato di più strumenti compresi quattro «Fondi dei Fondi» che a loro volta hanno già investito in 42 casse gestite da 200 professionisti attraendo e mobilitando risorse

per quasi 4 miliardi di euro. «Complessivamente si può dire che abbiamo apportato nuovi capitali a circa 500 Pmi favorendo una loro governance più efficace. Contiamo su una sorta di fattore imitazione ovvero che gli altri imprenditori si rendano conto dei vantaggi di cui si sono giovati

i loro colleghi o magari concorrenti e copino la formula

che funziona».

I Fondi dei Fondi ora hanno intenzione di allargare il loro spettro di azione coinvolgendo il sistema previdenziale che con le norme vigenti può investire solo in aziende quotate e in titoli di Stato. «È assurdo che i fondi pensione non possano aiutare le piccole e medie imprese. La previdenza che nasce dal lavoro de-

gli italiani non può investire nell'economia reale! Così i nostri fondi pensione si vedono costretti a selezionare i loro impieghi all'estero più che in Italia segando il ramo sul quale sono seduti loro e noi». Per questo motivo Cipolletta vuol costruire un nuovo strumento finanziario per permettere alle Pmi di attrarre quei capitali pazienti di cui hanno biso-

Chi è



● **Innocenzo Cipolletta**, 76 anni, economista, presiede il **Fondo Italiano d'Investimento**, Università di Trento e Ubs Fiduciaria, nonché Aifi e Assonime. È stato al vertice di Fs, Il Sole 24 Ore, Marzotto e dg della Confindustria



gno. «E quelli previdenziali sono pazienti per definizione».

E i Pir, i piani individuali di risparmio varati quest'anno non svolgono la stessa funzione? «Sono stati una novità intelligente — risponde Cipolletta — permettono ai singoli risparmiatori di investire su singole aziende. Però si può fare di più, dovrebbe essere possibile ai Pir di investire nelle Pmi anche indirettamente attraverso i fondi». Il presidente del **Fii** anche in questo caso difende il format che gli operatori sintetizzano nell'espressione «Fondo dei fondi» perché la reputa la più efficiente e professionale. «Lascia aperta l'intera gamma degli investimenti, fa decidere al mercato ma realizza nel contempo una funzione di politica industriale di cui c'è assoluto bisogno».

Fusioni alla pari?

L'idea di riuscire a realizzare aggregazioni tra i Piccoli invece va riposta in soffitta? Non c'è speranza in Italia di unificazioni orizzontali tra imprese dello stesso settore come quella proposta di recente dal professor Giovanni Costa (che ha suggerito a Bauli, Rana e Veronesi di mettersi assieme creando un polo veronese del food, ndr)? «Quando si parla di fusioni — risponde Cipolletta — tutti dicono che devono avvenire alla pari ma non esiste in natura. Le fusioni sono sempre delle acquisizioni più o meno mascherate, lo dobbiamo sapere senza nasconderci dietro un dito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese in Italia

I settori

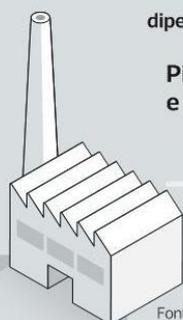
	Imprese	Addetti	Fatturato (mln di euro)
Industria	411.509	3.925.548	1.164.926
Costruzioni	511.405	1.323.568	161.922
Servizi	3.318.998	10.469.974	1.651.614
Totale	4.241.912	15.719.090	2.978.462

Numero medio dipendenti per impresa **3,7**

Gruppi e multinazionali (escluse alcune categorie di imprese finanziarie e assicurative)

	Gruppi	Imprese	Addetti	Dimensione media impresa (numero addetti)
Gruppi domestici	80.432	174.852	2.133.478	12,2
Gruppi multinazionali con vertice all'estero	9.716	15.315	1.251.559	81,7
Gruppi multinazionali con vertice in Italia	7.828	24.544	1.941.428	79,1
TOTALE	97.976	214.711	5.326.466	24,8

Piccole, medie e grandi aziende



	Numero imprese	Investimenti per addetto (migliaia di euro)	Numero addetti
Totale	4.043.032	2,6	0-9
Gruppi e multinazionali	125.029	4,3	10-19
Gruppi multinazionali con vertice all'estero	49.584	6,7	20-49
Gruppi multinazionali con vertice in Italia	20.795	7,7	50-249
Altre imprese	3.472	11,2	250 e oltre
Totale	4.241.912	5,6	Totale

Fonte: Istat, novembre 2017 - dati su anno 2015

CdS